

suetto de li nostri predecessori, non obstante che nui li offerissimo ogni debita cautione et sigurtà, che passeremo pacificamente per el stato loro senza injuria, danno, ne incommodo alcuno loro ne de li loro subditi, li diti regenti gioveni de la adventitia nobilità, non solamente non ce volseno concedere passo, ma protervamente con le forze lhorò superbamente ce mossero in contro ad nui ad prohibir il transito, et scordati de la antiqua amicitia che era in tra nui, sacro imperio et casa nostra de Austria, con el stato lhorò, con quelli bon patri antiqui, veri nobili del stato lhorò, et era durata per più de quattrocento anni ancor con qualche graveza ad tutti li confini de li nostri subditi, et scordati di l' offitio che facessimo nui et la felice memoria del nostro padre Federico imperatore ad pacificare et concordarli con la bona memoria del archiducha Sigismondo nostro zio, a lo quale indebitamente haveano dato causa de fare guerra contra de loro per mantegnire el dreto et la rason sua, et inmemori de multi altri beneficij per nui et per li nostri predecessori a lhorò fati, seduti et sforzati dal mal consiglio et governo de li gioveni nobeli colectitij, non solamente se opposero al transito nostro ad andar pigliare la corona nostra imperiale, ma assaltorno le patrie et li dominij nostri hereditarij, et a nui che tal cossa da lhorò non aspetavamo ne pensavamo, ce occuporno multe terre et castelli con gran detrimento de l' honor et stato nostro. Nui niente di meno, sempre sperando che ci dovesero ricognoscere, fossimo contenti ad fare treva con lhorò, ma li ditti regenti novi, le convention fate in essa non ce adempirono ne satisfeceno a le promesse in la dita treva fate a nui, como potemo mostrare, ne ce la osservarno, anzi la romperno assaltando li nostri e del sacro imperio subditi in Italia et confederati, senza causa ne respeto alcuno, li qualli expressamente nui havevimo nominato in la dita treva, como tutto manifestamente potemo dimostrare. Vedando adoncha nui che ne lhorò se volevano recognoscere, ne ce adimpivano ne osservavano le ditte treve, rechiedi da la santità dil nostro signor papa, quale de già per la usurpation de li dominij che faceano a la santa sede apostolica havea dato monitorio penale contra di lhorò, che volemmo prehendere le arme ad contundere la superbia de la prefata Signoria et regenti gioveni nobili agrappi (*sic*), fossimo constreti ad exequire, essendo nui advochato et protector de la saneta matre chiesa, et rechiedo *etiam* con astringere, como principe advocato di la chiesa e homo christiano, insieme con li serenissimi principi fratelli nostri carissimi li re

di Franza e di Aragona, parimente rechiedi da la prefata beatitudine del nostro santo padre papa, pigliassimo le arme ad contundere la superbia de la prefata Signoria et regenti gioveni et nobilità colectitia de Venetia, et le città che pertinevano a nui, como debitamente devevano se resero ad nui, como a lhorò vero et legitimo imperator et principe, et nui con quella mansuetudine et clementia che usemo verso de ogniuno, li recepessimo in gratia, clementia, guardia et protection nostra con dispositione che siano in quella libertà che sono li altri nostri. Prefata Signoria et regenti novi, per questo in alcuna cosa non humiliati ma como serpente vulnerato più exasperati, con le lor solite fraude et inganni indussero ad rebellion alcune terre che a nui se havevano date, et con vostra substantia et vostro sangue et vostro periculo et danno intollerabile rennovorno la guerra, che è seguita con tanta effusion de sangue christiano et tanti incendij et rapine, le qualle tutte vengono et redondano in soli vui, e senza partizipation de honor ne commodo alcuno, perchè li diti regenti voleno tuto per se per impire la voragine lhorò, et per satisfare a le arrabiate voglie lhorò, et acrescere del stato condition et richeze li lor, che son multiplicati in tanto numero, con impoverire et exterminio vostro et de li altri lor subditi, como sempre hano fato. Nui adoncha, quale la divina clementia per la sua infinita bontà ce ha costituito in questo grado de la imperial dignità a lo quale se deve humiliare ogni tyranide, havendo singularissimo dispiacere et cordoglio de la effusion del sangue cristiano et de le altre oppression de la guerra, desiderosi de liberare li oppressi et afflicti de ogni callamità che per li mali regenti sono imposti, et restituire li boni vechij de la antiqua et vera nobilità de li qualli havemo sumpto la protetione, et ridurre ad una equalità conveniente che l' uno non sia più grande de l' altro, con injuria, et che equalmente sia amministrata la justicia: siamo pronti et apparecchiati de adjutarvi et sublevarvi da tutti questi mali et reducirvi a vera et perfecta equalità et bon governo de li antichi et boni nobili, li qualli sotto la umbra e le ale del sacro imperio possano drizare et ben governare con quiete et tranquillità, et che ceschaduno si possa operare et industriare liberamente per profito suo, non per alcun tyrano: mossi aduncha de volontà nostra propria e con animo deliberato, per il tenor de le presente vi facemo intendere che, volendo vui volontarie inscire de la subiectione et la tyranide de la Signoria et regenti novi de quella città de Venetia et non volere perire insieme con lhorò, seguendo la